

Muscolino terribile giustiziere si ripete anche a Triuggio

TRIUGGIO, 4. — *Primo Trofeo Conca. - Dilettanti - Org.: U. S. Triuggese. - Giuria: V. Sala, Gatti, A. Sala, Venzon, Sangalli. Iseriti 61; partiti 42; arrivati 15.*

ARRIVO: 1. Muscolino Filippo (C. C. Canturino) km. 141 in ore 3.23', media km. 41,675; 2. Gola Otello (Ped. Monzese); 3. Marinoni Germano (S. C. Brescia Condor); 4. Pellegrini Armando (S. C. Genova Overloy); 5. Guidi Dante (S. C. L. Giannoni); 6. Bonariva Alfredo (U. S. Azzini); 7. Tanfoglio Serafino (U. C. Bergamasca); 8. Tamagni Remo (U. C. Cremasca); 9. Baiardo Ernesto (S. C. Mobilit. Lissona); 10. Maj Luciano (U. S. Bruzzanese Brill); 11. Luzzini Claudio; 12. Dante Peppino; 13. Musone Pietro; 14. Omini Vincenzo; 15. Brunello Mario a 30'.

PREMI DI RAPPRESENTANZA: Il C. C. Canturino è stato premiato con il Trofeo Conca; alla tenacia del Pedale Monzese è stata assegnata la III Coppa Caduti Triuggesi.

Le improvvise impennate verso l'azzurro celato e le turbinose calate verso le valli briantee hanno maggiorato il disagio della sparuta selliera dilettantistica che continua imperterrita nella sua attività e la proseguirebbe sino all'inizio della stagione ventura, se ciò fosse possibile; ma molti hanno bisogno della tranquillità invernale, che altrimenti non si intenderebbero le modeste prestazioni di alcuni robusti atleti, che alla modestia non sono disposti.

Ecco come si spiega il fatto che animosi dilettanti, primattori degli episodi più sfolgoranti della stagione agonizzante, sono stati costretti a segnare il passo, chi superato dal freddo ostile, chi soggiogato dalla fatica estiva: fra gli sconfitti di questa gara figurano infatti Dante, Tamagni, Gola, Tanfoglio e Maj; fra i ritirati Serpellini, Burigotto, Colombo, Ratti e Londoni.

I saliscendi ininterrotti della brumosa Brianza hanno però eseguito il miracolo di scatenare una battaglia asprissima, che non ha avuto rispetto dei nomi più illustri e commiserazione degli atleti più generosi. E in questa battaglia ha ancora una volta giganteggiato il «trepontino» Dante Peppino, che, dimentico della inesauribile attività svolta in una stagione per lui tanto redditizia, non ha esitato ad iniziare un tentativo tanto assurdo secondo la logica atletica quanto entusiasmante secondo l'agonismo sportivo.

Maestro d'orchestra, al cui suono frenetico danzavano gli inseguitori, è stato Remo Tamagni, che, insufficientemente aiutato dai compagni, è giunto al traguardo finale in non brillanti condizioni di freschezza, rinunciando così a priori al suo irresistibile rush finale che tante vittorie gli ha procurato.

Soltanto Brunello ha dato man forte al valido cremasco, ma anche l'excelsiorino ha risentito nel finale della fatica, tanto da perdere contatto negli ultimi chilometri dai suoi più freschi compagni.

Intelligentemente ha invece gareggiato il «terribile» vincitore che, intuendo la possibilità di giungere a Triuggio con la minor fatica possibile, non si è sobbarcato il peso di alcun inseguimento, permettendo che atleti più di lui affermatosi nel corso dell'annata, si dessero apertamente battaglia, provocando conseguentemente il crollo di se stessi e la gioia dei risparmiatori.

A Muscolino rimane il merito non indifferente di aver superato brillantemente una non facile prova, dando dimostrazione di superare in scaltrezza corridori più esperti di lui; di prezioso aiuto in questa sua vittoriosa impresa è stato il compagno Salice, che ha sempre vigilato attento e sollecito, suggerendo al vincitore la tattica di gara.

Non possono essere inoltre trascurate le brillanti prestazioni di Marinoni, che, calato dalla sportiva Brescia, ha saputo offrire un saggio della sua bravura sulla salita della Bevera; di Colombo Gianni che se volasse in pianura come scala le salite, sarebbe indubbiamente uno dei migliori dilettanti nazionali; di Pel-

legrini, senza dubbio il più tenace nelle ascese dei colli briantei; di Sala Adelio, che ha raccolto applausi a non finire sulle sue strade; ed infine di tutto il complesso del Pedale Monzese.

★

Abbandonano immediatamente la illustre compagnia gli spensierati Garzano, Sala, Arienti, Luzzini, Salice e Colombo che non faticano nel raggiungere 20' di vantaggio sul gruppo guidato da Maj; la velocissima partenza, cui si aggiunge la temperatura invernale, consiglia l'esordiente Fonta-

na e l'infreddolito Radaelli P. a por presto termine alla loro avventura.

Ma la fuga iniziale ben speditamente viene sventata da Dante, che non esita a proseguire solitario sull'ampia arteria di Giusano, provocando frazionamenti nel gruppo; nelle retrovie Origi, Burigotto, Pallesi e Londoni temono di formare troppo anticipatamente il gruppo dei ritardatari ed energeticamente raggiungono gli immediati inseguitori di Dante alle porte della ridente Inverigo.

Il poco accordo che regna fra gli inseguitori favorisce l'impresa di Dante, raggiunto solo ai piedi della Galbiate, complice il pauroso ingorgo causato dal passaggio delle ultime coppie del «Baracchi».

Alle salite di Galbiate e Bevera è riservato il solito compito di selezionare i migliori: cedono Garzano, Salice e Serpellini ed il gruppo si riduce ben presto alla metà; vigila il Pedale Monzese, e l'azione di Colombo, Pellegrini e Marinoni non provoca che l'allungamento del gruppo.

L'azione saggia e compatta del Pedale Monzese sembra offrire frattanto i suoi frutti, quando, ritornando a Triuggio, se ne va tutto solo il generoso Luzzini, che inutilmente spera di condurre a termine il suo tentativo a sorpresa: Maj, che dei tentativi a sorpresa è un maestro, non esita a seguire le orme del monzese, e unitamente a Guidi si avvia verso un finale ricco di speranze.

Ormai si pensa che il tentativo del bruzzanese abbia buon esito, che, ben aiutato da Guidi, a soli 10 km. dal traguardo finale conduce la gara con 30' sul gruppo. Ma a questo punto entra in azione il formidabile Tamagni che, aiutato dal solo Brunello, conduce i superstiti sui due.

Inutilmente Tamagni si riposa; vanamente Dante si sforza di concludere la contesa a suo favore; vuota risulta l'ultima battuta di Marinoni: Muscolino, il terribile giustiziere siciliano è silenziosamente con loro e sguscia come uno scoiattolo fra le ruote più veloci e stanche.

Roberto Braghin